Immaginare il futuro dell'Europa nell'odierno contesto di crisi (pandemia da Covid-19 e conflitto in Ucraina) è un esercizio quanto mai necessario e attuale. L'invasione illegittima da parte della Russia dell'Ucraina, stato-nazione sovrano, segna una frattura, una sorta di linea di demarcazione nella storia del nostro continente, e inevitabilmente dell'UE.

Decenni di pace - spesso e con poca lungimiranza erroneamente data per scontata - benessere (senza dimenticare le innumerevoli disuguaglianze) e integrazione politica ed economica sono stati scossi dagli eventi recenti, ineludibili nel formulare un'idea di futuro dell'Europa.

Infatti, le circostanze attuali rendono ancora più cruciale il compimento del progetto europeo, che per poter affrontare le sfide presenti e all'orizzonte deve necessariamente entrare in una ulteriore fase evolutiva, precisamente verso la formazione di un vero e proprio stato federale europeo, secondo i principi ispiratori del Manifesto di Ventotene. Solo attraverso questo percorso, che fa seguito alla prima fase costituente e al successivo allargamento a est dell'UE, si potrà superare l'inefficace metodo intergovernativo, al fine di realizzare una compiuta Europa sociale dei popoli, con reali politiche comuni.

Negli ultimi due anni la pandemia e le sue conseguenze sociali ed economiche hanno modificato l'agenda europea richiedendo una serie di politiche ed interventi coraggiosi da parte dell'UE (ad es. SURE, Next Generation EU, sospensione temporanea del Patto di stabilità, ecc.), mentre la guerra in Ucraina, come una sorta di acceleratore, ha prodotto alcune risposte comuni da parte dell'Unione nel campo della sicurezza/difesa, energetico (e magari Eurobond per finanziarli) e delle politiche migratorie.

L'auspicio e l'impegno che ci accomuna è che questa rinnovata azione sia l'occasione per un fattivo rilancio europeo, anche nella cornice della Conferenza sul Futuro dell'Europa, e che passi non soltanto da una incisiva riforma politico-istituzionale dell'Unione (governance, competenze, risorse, ecc.) ma anche da scelte che contribuiscano al rafforzamento del modello sociale ed economico dell'UE secondo un nuovo paradigma sostenibile e con al centro il benessere delle persone, oltre l'austerity e il mero PIL.

Davide Dorino